

I BORGHI E LE CASE CONTADINE

Claudio Zanirato

ABITARE LA CAMPAGNA: GLI INSEDIAMENTI RURALI

L'insediamento rurale zolese riflette le più antiche forme di insediamento nella campagna. Dal Medioevo le corti, le case-torri e le 'Tombe' si diffusero su iniziativa delle famiglie più facoltose. Era spesso il piccolo o grande possidente a provvedere direttamente alla costruzione dei rustici, cercando di reperire i materiali edili nel modo più immediato. I materiali più impiegati erano i litoidi fluviali (il torrente Lavino era una cava formidabile di ciottolame, così come i suoi letti abbandonati) e l'argilla (per ottenere laterizi), oltre che al legno e la pietra, in particolare arenaria e gesso. L'affermazione delle fornaci – di rilievo l'esemplare ancora conservato alle Tombe – ha soppiantato in epoca moderna l'uso dei

litoidi facendo diventare il laterizio l'incontrastato principe dell'edilizia rurale. Nei secoli gli insediamenti prima concentrati intorno ai castelli di collina, hanno operato un progressivo "slittamento" a valle, man mano che la pianura, resa più sicura e bonificata, veniva conquistata all'agricoltura. Gli insediamenti rurali avevano un carattere prevalentemente sparso, in cui ogni fondo era dominato da una o più costruzioni, residenziali e funzionali all'attività agricola, che condizionava il reciproco dimensionamento ed organizzazione. Nelle costruzioni unitarie, l'accorpamento abitazione e rustico in un unico volume era, di fatto, anche l'unico elemento del complesso, favorendo decisamente l'affiancamento trasversale delle due parti. Completavano l'insediamento alcune costruzioni minori: la casella, il pro-servizi ed il pozzo, come è ben evidente nella casa Corno.

Il rustico assumeva una configurazione molto più ricorrente, con poche variazioni del modello settecentesco di Carlo France-

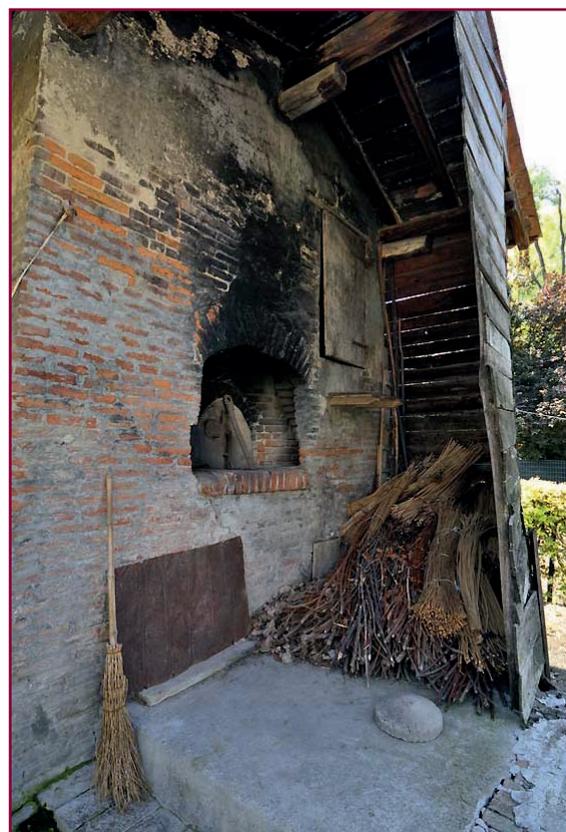
Dida
Dida



sco Dotti, in cui una griglia modulare di pilastri, singoli o binati, delimitano uno spazio quadrangolare e sorreggono una copertura a padiglione. Il doppio volume così ottenuto ospitava al centro la stalla, con un portichetto davanti l'ingresso, la cui copertura serviva bene come piano d'appoggio per il fienile sovrapposto, come si nota nella corte Cavanel-la. Le altre costruzioni minori, immancabili,

si disponevano cercando di chiudere la corte su tre lati: il lato libero era ovviamente quello d'ingresso, sottolineato da un portale o da una binata d'alberi come al podere 'Zola', o, negli insediamenti di maggiori dimensioni e posti al centro del fondo, dall'arrivo di una "cavedagna" alberata.

Sono ancora leggibili esempi di casatorre, trasposizione di modelli urbani d'epoca medioevale, dove si abbinavano funzioni difensive con quelle abitative e rurali. Col cessare delle esigenze difensive, questi edifici hanno subito modifiche funzionali e formali, con la conversione a solo colombaia e/o deposito com'è successo alla Torre delle Tombe, o la torre è stata inglobata con altre costruzioni addossate sui fianchi. Era quasi sempre il portone d'ingresso, sulla facciata di mezzogiorno, ad attirare su di sé le maggiori attenzioni: gli archi, a sesto pieno o ribassato, dominavano questi varchi e più raramente architravi a piattabanda; oltre l'ampio portone d'ingresso, era spesso la "loggia", passante o non, a distribuire le varie stanze dell'interno, come una strada interna o un'aia coperta, tanto che vi trovavano ricovero anche i carri. L'ambiente della cucina, al piano terra, era ovviamente il più importante di tutta la casa: ben espo-





sto a sud si organizzava attorno al focolare, l'unico presente nella costruzione, per cui era anche la stanza meglio riscaldata. Le faceva da contrappunto dispositivo la cantina, posta sul retro, ed un ambiente di lavoro per filare e tessere la canapa. Il piano primo ricalcava esattamente quello sottostante ed era destinato esclusivamente alle stanze da riposo e di sovente anche per il granaio.

Passando ai centri abitati si deve ricordare che le città nascono sempre dalla pausa o dall'incontro di più flussi: strade, corsi d'acqua, approdi... Quella che oggi è la via Risorgimento è stata da sempre la strada più importante del territorio zolese (l'antica via Claudia), tanto da essere stata ribadita in epoca moderna dal tracciato ferroviario Casalecchio-Vignola prima e dal tracciato della Nuova Bazzanese più di recente. Il paese di Lavino deve l'origine del suo insediamen-

to dalla confluenza con la via Risorgimento dell'antica via Sant'Isaia, oggi via Roma, che prendeva le mosse dall'omonima porta cittadina di Bologna. Di una certa rilevanza era anche l'innesto della via Predosa, che saliva le pendici per arrivare fino a San Lorenzo in Collina, antica Pieve. Tra questi due bivi, il guado del Torrente Lavino, con un antico ponte, suggellava gli incontri viari tra le due sponde. Questo ponte in mattoni è stato rimaneggiato più volte ed allargato, nell'800 per farvi passare il primo tracciato della ferrovia Casalecchio-Vignola, e di recente una seconda volta, sul lato opposto, per addossare un percorso pedonale e ciclabile; così oggi ci sono ben tre ponti accostati. In corrispondenza delle importanti confluenze stradali, a monte dell'abitato, era stata costruita una chiusa che catturava l'acqua del torrente ad uso del mulino. Nel borgo nessuna chiesa



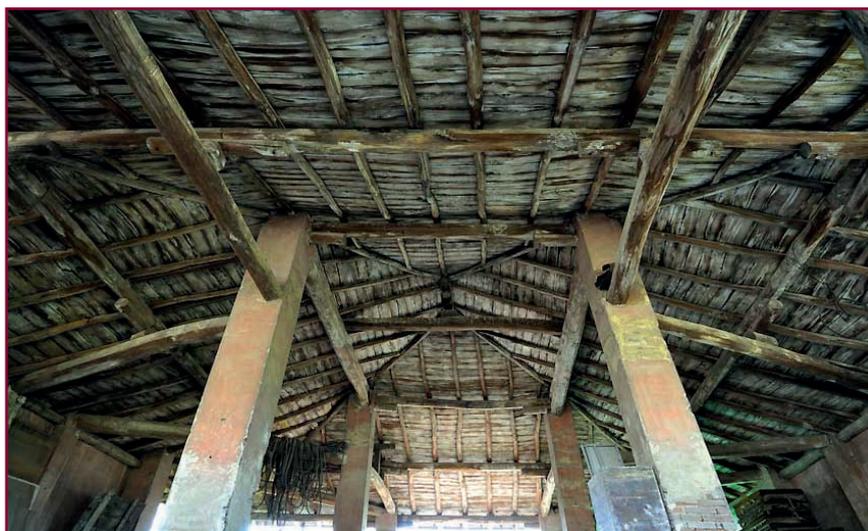
parrocchiale ma due oratori: quello di Santa Caterina dei Vigri degli Albergati e quello di San Tomaso del Lavino dei frati Certosini.

In corrispondenza dell'innesto con via Roma sorgeva invece il Palazzo Stella, più volte trasformato nella sua impronta poligonale a ricalcare l'innesto stradale, che è stato per lungo tempo la sede municipale del Comune di Zola Predosa, fino alla costruzione della nuova sede sull'altra sponda del torrente. Vicino alla casa comunale sono sorte un secolo fa anche le prime scuole storiche del paese, e da tempo è sede della biblioteca cittadina. Nel centro del paese si era insediata la più antica manifattura del comune, una filanda. A poca distanza una fornace e quindi una chioderia. Intorno a queste costruzioni in parte esistenti si è di recente formato il nuovo centro civico comunale, con la nuova sede municipale, l'auditorium, la nuova stazione ferroviaria, il poliambulatorio, ed un sistema di piazze e parcheggi, sede anche del mercato settimanale.

L'abitato di Zola Chiesa, un tempo separato dal capoluogo, è attraversato dal rio Cavanella. Non sembra un luogo particolarmente vocato a favorire un insediamento abitato, tanto che l'Abbazia che domina il paesaggio, è collocata in disparte, in splendido isolamento. Solo le opere parrocchiali, la scuola prima e poi anche le strutture sportive, hanno contribuito all'urbanizzazione vera e propria del paese, a pettine lungo la strada maestra.

A nord della via Provinciale si sono storicamente insediate due importantissime atti-

vità produttive, proto-industriali: la Fornace Andina e le Officine Maccaferri, da tempo dismesse e di recente oggetto di una rilevante trasformazione urbanistica all'origine di un nuovo quartiere, un centro sportivo ed una fermata ferroviaria.





Oramai da tempo, Zola e Lavino sono cresciute notevolmente di dimensione e si sono saldate assieme in un corpo unico insediativo, per fasce parallele alla via Risorgimento e con altre strade a questa ortogonali,

il versante collinare. In maniera baricentrica ai due nuclei storici negli anni Settanta in via Albergati è sorto il polo scolastico comunale. Dall'altra parte il giardino campagna di Palazzo Albergati, destinato a giardino pubblico.

Riale sembra avere avuto un'impronta di morfogenesi urbana simile a quella di Lavino, solo specchiata e priva di un corso d'acqua rilevante (il rio Reale non può definirsi di certo tale).

Il paese, di recente valorizzato con un intervento di riqualificazione urbana, è infatti sorto con le sue costruzioni più antiche in coincidenza della biforcazione tra la via Risorgimento e la via Gessi, che lambendo le prime colline risaliva la valle del Lavino fino in cima alle sue fonti, a Monte Pastore.

In passato, Riale faceva parte del Comune di Gesso, prima dell'accorpamento con Zola negli attuali confini e si è sviluppato a cavallo del confine amministrativo con Casalecchio di Reno, con la nuova chiesa parrocchiale di San Luigi posta proprio sulla soglia di demarcazione e sulla via principale. Anche l'importante insediamento industriale, a nord della via provinciale e della ferrovia, tende a confondere la vera dimensione del paese, di recente "aggredito" dai centri commerciali e dal Palazzetto sportivo, poli d'attrazione di rilevanza relevantissima.

Ponte Ronca chiude ad occidente la sequela dei centri abitati sorti lungo l'antica via provinciale. Il punto d'origine urbana è senz'altro suggerito dal guado del torrente Ghironda, che costringeva ad una brusca deviazione il tracciato dell'importante via provinciale, rettificato solo a metà Ottocento e costringendo quasi ad un capovolgimento di fronte di buona parte dell'abitato. Un antico caseggiato, saldato all'Oratorio della Presentazione al tempio, ed una vecchia osteria ora trasformata, testimoniano ancora oggi il senso urbano del primo impianto, che faceva fulcro sul ponticello, sulla stradina che conduceva al borgo dei Molinetti ed un'altra che collegava con l'antica Pieve di San Lorenzo. Una Stazione ferroviaria, una sede scolastica, una nuova parrocchia, il museo d'arte contemporanea Cà La Ghironda ed un centro sportivo, hanno rimarcato il peso urbano di questa realtà anche in epoca recente.

????????????????????????????

The architecture of the rural parts of Zola Predosa is still characterised by farm houses, medieval towers, stables and furnaces. Along the country roads, old buildings with large rural yards can be seen. Remarkable everyday architecture that testifies to the rural roots of the local economy and the construction expertise of the past when bricks, stones from the river, wood, sandstone and chalk were used.

Zola Predosa did not grow around a town centre. It is only in modern times that the first vilage centres, which still characterize the town centre, were formed. The first industrial zones and current hamlets mainly grew out of Riale, Lavino, Zola Chiesa, Ponte Ronca and Gessi e Madonna dei Prati. The main town was established only in the seventies, resulting from the unification of Lavino and Zola Chiesa.

